

[Titolo](#) || Note di regia

[Autore](#) || Carlo Quartucci

[Pubblicato](#) || Carlo Quartucci, in Catalogo del XXIV Festival Internazionale del Teatro di Prosa, Venezia 1965, poi in E. Fadini, C. Quartucci, *Viaggio nel Camion dentro l'avanguardia*, Cooperativa Editoriale Studio forma, Torino, 1976.

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## ***Note di regia***<sup>1</sup>

di *Carlo Quartucci*

Beckett: un teatro di estrazione clownesca, dove ho cercato di usare tutte le possibilità della voce e del corpo dell'attore. Ma da un certo punto ho sentito la necessità di una partenza meno metafisica, meno esistenziale, più storicizzata. Ero alla ricerca di maschere contemporanee, avevo in mente alcuni nomi (Zip ad esempio) e varie forme recitative, quando incontrai a Milano Giuliano Scabia nel gennaio 1965, e cominciò a concretizzarsi un testo. Da allora, insieme anche a Emanuele Luzzati, si è continuato a lavorare sullo spettacolo come a un canovaccio in costruzione. Mentre scrivo queste note il lavoro non è ancora finito, e continuerà a crescere e a trasformarsi durante le prove anche durante le rappresentazioni, nella stretta collaborazione con Scabia, Luzzati, i tecnici e gli attori. Fatto notevole e abbastanza nuovo, l'autore segue tutte le prove, per scrivere e rielaborare il testo a seconda della necessità della rappresentazione.

Lo stile dello spettacolo è composito: nel senso che tutto ciò che può servire per spiegare e approfondire il personaggio e la scena o l'azione viene adoperato. Da questo nasce lo stile da collage dell'intero spettacolo.

*Zip...*, messo in scena per la rima volta al Ridotto, si può trasformare a seconda delle possibilità spazio ambientali del luogo dove viene rappresentato, mutando e rinnovandosi. L'attore stesso, trattandosi di una nascita e quindi di personaggi all'inizio senza storia, ha la possibilità di una maggiore libertà di creazione e di invenzione, di collaborazione al fissaggio del proprio personaggio. Anche perché si tratta di maschere mobili in continua metamorfosi, con diverse possibilità di svolgimento. Maschere che sono ipotesi di lavoro, non tesi già dimostrate.

---

<sup>1</sup> C. Quartucci, *estratto dalle note di regia*, Catalogo del XXIV Festival Internazionale del Teatro di Prosa, Venezia 1965, poi in E. Fadini, C. Quartucci, *Viaggio nel Camion dentro l'avanguardia*, Cooperativa Editoriale Studio forma, Torino, 1976.